

IL MARTINO D'ORO 2005 AL CENTRO RIPAMONTI DI MILANINO

Lo scorso 12 novembre la più che trentennale encomiabile attività del “Centro Ripamonti”, è stata premiata, nella persona della Signora Itala Riccardi, con il “Martino d'oro” riconoscimento istituito da qualche anno dalla parrocchia di San Martino.

Abbiamo colto l'occasione per far conoscere anche ai visitatori del nostro sito questa significativa istituzione che ha sede nel nostro territorio parrocchiale.

*Sappiamo che oggi il “Centro Ripamonti” è professionalmente uno dei più qualificati, a livello nazionale, per la prevenzione, la diagnosi, il recupero e la riabilitazione dei bambini con problemi dell'udito, del linguaggio e dell'apprendimento; spaziando anche in frontiere avanzate come la dislessia e la discalculia....**Ci vuol dire quando e come mai ha avuto inizio tutto questo?***

Tutto questo ha avuto inizio per caso, e sicuramente secondo un progetto dietro cui si intravede una grande regia che ne guida l'evolversi, secondo tempi e modalità mai previsti né tantomeno sollecitati. Lo spazio concessomi è poco e quindi sarò costretta a farlo a grandi linee ed escludendo fatti e figure molto importanti. Come famiglia abitiamo a Milanino da quarant'anni: siamo genitori adottivi e per caso nel 1968 abbiamo incontrato un'altra famiglia adottiva. Quella mamma straordinaria (per me, ormai, una sorella) sarà anche la prima che mi affiancherà (e tuttora mi affianca) in questa straordinaria avventura.

Sempre per caso, nel Natale del 1970, mentre distribuivamo giocattoli rimessi a nuovo a famiglie di Cusano in gravi difficoltà, abbiamo scoperto due fratellini sordomuti (ovviamente, muti perché sordi) pressoché destinati all'emarginazione futura, in quanto, a quei tempi ben poco si sapeva di riabilitazione logopedica. Io e la mia collega eravamo due ragioniere: assolutamente e completamente incompetenti in materia. Volevamo fare qualcosa in più per quei bambini e ce li siamo presi in casa, uno ciascuna. Ciascuna di noi ha preso in casa uno di questi fratellini, pur sempre rimanendo legati alle loro famiglie (tutte le sere il padre veniva a riprenderseli) e mentre crescevano con i nostri figli noi li accompagnavamo al Policlinico di Milano facendoci carico della loro riabilitazione per le terapie bisettimanali, sia quotidianamente riprendendo gli esercizi a casa aprendo una sottoscrizione per procurare loro le protesi acustiche (a quei tempi non venivano passate dal Servizio Sanitario). Ma questo non poteva bastare, l'esperienza nell'ambito specifico esigeva qualcosa di più. Ed allora ci siamo iscritte all'Università per seguire io i corsi di Logopedia, la mia collega quelli di Psicomotricità. Questo avveniva trent'anni fa. Da allora e senza nessuna specifica nostra volontà è stato tutto un'inarrestabile evolversi di esigenze intorno a noi. Siamo state costrette via via ad ampliare non solo le competenze, ma anche gli spazi, i colleghi terapisti: gli utenti aumentavano. Da parte nostra abbiamo continuato a mantenere lo spirito di volontariato originario mettendo sempre al primo posto le esigenze dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie e contemporaneamente abbiamo continuato l'attività di studio e ricerca che ci ha permesso di essere efficaci nei nostri interventi e di guadagnarci un posto nel panorama scientifico nazionale. Se mi chiede “*Come mai questo è avvenuto?*”, io non posso che risponderle che sarebbe meglio chiedersi: “*Chi mai ha voluto che questo avvenisse?*”.

*Quindi possiamo dire che questa realtà ha dietro di sé più di trent'anni di esperienza ed operatività. Chissà **quanti bambini** ne hanno potuto usufruire sinora; può fornirci qualche dato in merito? Ed, oggi, **quali sono le patologie più diffuse** che vi trovate ad affrontare?*

Negli anni abbiamo seguito qualche migliaio di bambini. Attualmente ne abbiamo in carico oltre 150, seguiti, mediamente, con tre terapie settimanali (logopedia, psicomotricità e, quando è necessario, musicoterapia). Di questi: circa un terzo sono bambini ipoacusici, per lo più con perdite uditive severe, portatori di protesi acustiche o di impianto cocleare; un altro terzo con difficoltà di apprendimento: dislessia, discalculia... I rimanenti presentano difficoltà nel linguaggio, ritardi di sviluppo, anche in seguito a sindromi specifiche (Sindrome di Down, di Williams), problemi nello sviluppare modalità relazionali idonee, ecc.

*Sappiamo che nel 1992 il “Centro” da privato si è trasformato in una Cooperativa Sociale, gestita direttamente dai genitori/utenti e dai terapisti e, quindi, in una Onlus... Ci vuol dire **cosa significa, all'atto pratico, essere una Onlus?***

Anche questo si è verificato in seguito ad una serie concatenata di eventi imprevisi: il numero sempre più ampio di bambini bisognosi d'aiuto, la necessità di avere una struttura più ampia che permettesse di sviluppare al meglio gli aspetti gestionali, organizzativi, amministrativi e dei costi che non volevamo far gravare sulle famiglie già provate dalle difficoltà dei loro bambini, ci ha spinto a trasformarci in una Cooperativa Sociale tra genitori/utenti e terapisti. Il Comune, a questo punto, ci ha fornito in comodato gli spazi necessari. Il costituirci in Cooperativa ha facilitato l'ottenimento della convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale grazie al quale i genitori erano completamente sollevati dall'onere delle terapie. Così è stato grazie all'incontro con la disponibilità, la generosità, la vitalità e l'intelligenza di Annalisa Cozzi e di alcuni genitori generosi. Alcuni di essi sono, a tutt'oggi, nel consiglio di Amministrazione della Onlus di cui Annalisa è sempre stata Presidente. Annalisa era arrivata due anni prima con il suo bambino ipoacusico.

Essere una Onlus è tutto questo; si opera assolutamente non per fini di lucro, i genitori e i terapisti gestiscono l'attività e i bambini sono assistiti con il medesimo spirito di disinteressato volontariato che ha dato origine al tutto.

Come spiega questa spettacolare evoluzione di qualcosa che, nato dal niente, si evolve e si afferma a simili livelli?

Io me lo spiego fin troppo bene, e credo di averlo già detto, almeno tra le righe. Questa realtà non è stata né prevista né fortemente voluta così come si è realizzata. Abbiamo vissuto, giorno per giorno, dedicandoci con passione al nostro lavoro, affrontando le difficoltà mano mano che si presentavano e quando ci siamo trovati di fronte a dei bivi, a delle scelte fondamentali, o in momenti (e ce ne sono stati) in cui non si vedeva un futuro, ci siamo affidate a Dio. Personalmente mi sono sempre rivolta a Dio dicendogli: *“Questa è una cosa Tua, Tu l'hai voluta, Tu sai cosa è meglio per tutti e, quindi, mi affido a Te”*. Devo anzi dire che spesso mi sono messa in situazione di fiduciosa attesa, interessata e curiosa a quale soluzione avrebbe trovato visto che io non vedevo vie d'uscita. Fino ad oggi non ha mai mancato di stupirmi e riempirmi di gratitudine. E a questo proposito, per concludere, le faccio io una domanda: **“Se per caso, 33 anni fa, Qualcuno non ci avesse fatto vedere nell'angolo più buio di quella camera, quei due bambini sordomuti; lei pensa che tutto questo esiterebbe?”**

Intervista a cura di Lino Sanfilippo



La Signora Itala Riccardi Ripamonti riceve il Martino d'Oro

LE PAROLE DIFFICILI

Ipoacusici: con difficoltà di udito

Dislessia: difficoltà nella fluidità e nella correttezza della lettura e della scrittura

Discalculia: difficoltà nella fluidità e nella correttezza della padronanza del numero e del calcolo